

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121-67.122-67.123-67.124
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 1.900
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28795
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Commerciale, Cinema, L. 100 - Ed. spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologio L. 100 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Pubblicità Soc. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.p.A.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372-63.964 e 63.965 e 63.966 e 63.967 e 63.968 e 63.969 e 63.970 e 63.971 e 63.972 e 63.973 e 63.974 e 63.975 e 63.976 e 63.977 e 63.978 e 63.979 e 63.980 e 63.981 e 63.982 e 63.983 e 63.984 e 63.985 e 63.986 e 63.987 e 63.988 e 63.989 e 63.990 e 63.991 e 63.992 e 63.993 e 63.994 e 63.995 e 63.996 e 63.997 e 63.998 e 63.999 e 64.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

MARTEDI 22 MARZO 1949

★

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 69

Pisa ha diffuso domenica
21 mila copie dell'UNITÀ

LA BATTAGLIA SI E' RIACcesa IN SENATO

Persino dopo la pubblicazione del patto il governo rifiuta di discuterne le clausole!

Provocatorio linguaggio di Sforza contro l'URSS - Scoccimarro chiede di discutere le clausole
autentiche dell'alleanza - Il governo rifiuta di rispondere e la maggioranza lo copre col suo voto

Che cosa non sono disposti ad accettare i boni della maggioranza governativa? Le cretinerie, gli assurdi, le violazioni del regolamento e le offese al buon senso più pacifiche. Chi ne volesse l'ultima prova si procuri il resoconto della seduta di ieri al Senato. Sembra impossibile che il Senato debba discutere sulla adesione dell'Italia al Patto Atlantico, senza discutere contemporaneamente quel testo autentico del Patto che esiste, che tutti sanno ormai definitivo e che è nelle mani del governo italiano — per ammissione ufficiale — almeno da quattro giorni fa. Sembra incredibile, stupido, fuori del senso comune. Eppure gli uomini della maggioranza governativa ieri non si sono periti di difendere nella aula di Palazzo Madama, dinanzi alla stampa di tutto il mondo e all'opinione pubblica italiana, questo assurdo, questa piramide cretineria, offesa alla dignità del Parlamento come la defunta indignato Umberto Terracini il giorno non solo ha respinto la richiesta di convocazione della Commissione degli Esteri, ma ha rifiutato di fornire ai senatori perino le clausole autentiche dell'alleanza chieste dal sen. Pastore. Talmente stolta era questa posizione che il senatore Persico, il quale doveva parlare contro le richieste della sinistra, ha finito per portare — tra i beffardi commenti dell'assemblea e della tribuna stampa — argomenti a favore!

L'opposizione ha prodotto a sostegno della sua tesi una dozzina di buone ragioni, tra cui una decisiva: quali che siano le « trattative » di cui va parlando il governo — e se si vuole — anche in funzione di esse, il voto non può non essere oggi, a pubblicazione avvenuta del testo ufficiale del trattato, un voto di merito (Scoccimarro), tanto più che il ministro degli Esteri in persona nelle sue dichiarazioni ha fatto riferimento al testo ufficiale del trattato (Mazzoni).

Come può allora il governo rifiutare di presentare al Parlamento il testo del trattato e di discuterne preventivamente l'interpretazione nella apposita sede della Commissione degli Esteri, prima del dibattito in Assemblea? Invitato esplicitamente da Terracini, il governo non ha avuto il coraggio e la dignità di rispondere a parole, si è coperto con la maggioranza servile di cui dispone e con una discutibile interpretazione del regolamento ammannita dal senatore Zoli.

Tutto ciò è un nome solo: paura della verità, vigliaccata paura della discussione seria e degli impegni pubblici. Così ieri dalle prime battute, anche a Palazzo Madama, è apparsa l'immagine di un governo che, per timore di un voto di complicità dell'opposizione di rivelare essa la verità al paese.

Al discorso di Sforza — il quale in verità pochissimo è riuscito a dire in più delle cretinerie già dette alla Camera — risponderanno domani e nelle altre sedute gli oratori della sinistra. Un argomento vale la pena di liquidare subito: il parallelismo tra i patto atlantico e la costruzione di basi militari nella Polonia, la Romania e il Patto Atlantico; parallelo menzognero e insostenibile anche a leggerlo da parte delle tradizioni sulla storia sanguinosa dell'imperialismo americano. I primi sono patto locali, diretti contro un eventuale riorgano dell'aggressione tedesca e previsti dalla Carta dell'ONU (articoli 52 e 53). Il secondo — ne abbiamo fornito un'ampia documentazione, domenica, nella nota di politica estera, — rompe il quadro dell'ONU, prevede azioni armate contrarie alla Carta di San Francisco ed è diretto esplicitamente contro una grande potenza pacifica, cardine delle Nazioni Unite. Si provi Sforza a dimostrare che sono la stessa cosa, il patto stipulato dall'URSS con il diretto confinante bulgaro e le armi e le basi che l'America tenta di portare in Norvegia, alla frontiera settentrionale, a centinaia e migliaia di chilometri dai suoi confini. E se non riesce a dimostrarlo sarà dimostrato invece che egli non è un ministro degli Esteri responsabile, ma un dozzinale propagandista del Comitato Civico di quarta categoria.

La seduta a Palazzo Madama

La seduta si apre alle 16. Al banco del Governo, oltre a De Gasperi e Sforza sono quasi tutti i ministri. L'aula affollatissima, è a tratti violentemente rissata dai fasci luminosi dei riflettori della INCOM. Le tribune del pubblico e del corpo diplomatico sono gremiti.

Il Presidente BONOMI dà per primo la parola a Sforza. Nella prima parte del suo discorso SFORZA assumendo un tono particolarmente provocatorio ripete le solite accuse contro l'URSS che sarebbe responsabile della divisione del mondo.

do in due blocchi per aver concluso accordi bilaterali con le nazioni confinanti e per aver rifiutato di aderire al piano Marshall.

SCOCIMARRO: Dice i motivi. SFORZA: Non intendo indagare. La storia giudicherà (Risi).

Esaurita questa prima parte basamente propagandistica del suo discorso, il ministro degli Esteri affronta finalmente l'argomento, in discussione il patto atlantico. Onorevoli senatori, egli dice — a differenza dell'altra Camera voi conoscete fin dall'inizio tutte le clausole del Patto di cui il Ministero degli Esteri ha pubblicato il testo ufficiale.

PASTORE: Dov'è?

SFORZA: L'ha pubblicato l'Ansa. (Risi).

A questo punto il ministro degli Esteri si sofferma sulla cosiddetta « clausola dell'automatismo », che — come è noto — obbliga i firmatari del patto ad entrare in guerra nel caso che un conflitto scoppiasse tra uno dei paesi firmatari e un paese non aderente. Egli cita le dichiarazioni dei senatori Connally e Vandenberg i quali riservano in ogni caso al Congresso americano la decisione di dichiarare la guerra e afferma: « Il trattato è uno solo e se esso assume un determinato significato per il Congresso americano è chiaro che un analogo significato esso assume per noi ».

Così dopo aver esaminato — anche se superficialmente — il testo del patto, Sforza afferma che non è più il posto per tale discussione la faremo quando vi sottoporremo il patto allo scopo di addivenire alla sua ratifica ».

Dopo un rapido accenno alla questione di Trieste che secondo lui sarebbe ormai garantita dalla permanenza delle truppe americane in quel territorio come forza di sicurezza, Sforza conclude affermando che mai il governo italiano ha avuto richieste né ha fatto offerte di basi militari.

A questo punto, prima che s'inizi la discussione, Sforza rivolge al compagno SCOCIMARRO una qualche illustra i motivi che convalidano una sospensione della seduta.

La pubblicazione del testo costituisce un fatto nuovo. La discussione non si poteva sfilare in un'aula di Palazzo Madama, dove si farebbero ormai garantiti dalla permanenza delle truppe americane in quel territorio come forza di sicurezza, Sforza conclude affermando che mai il governo italiano ha avuto richieste né ha fatto offerte di basi militari.

GRAVI DICHIARAZIONI DEL MINISTRO PEARSON

Rivelazioni canadesi sul retroscena dell'alleanza

De Gasperi ha sollecitato la clausola che prevede l'intervento straniero negli affari interni italiani - Scelba attaccato dal N. Y. Times

OTTAWA, 21. — Il Ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson, ha dichiarato oggi, informa la Telex, che la clausola del patto atlantico, dell'art. 1, relativo alle cosiddette « aggressioni interne », è avvenuta su richiesta dei governi europei. Schuman e De Gasperi avrebbero in particolare modo sollecitato una tale inclusione.

« Essi hanno chiesto di sapere quanti uomini potrebbero affluire nelle 24 ore e in caso di necessità nei loro rispettivi paesi », ha precisato Pearson, aggiungendo che il ministro ha organizzato un proprio servizio segreto politico all'estero, ciò che ci mette in grado di essere informati con esattezza su quanto succede nel mondo ».

Contro il socialismo

Com'è noto l'art. 4 del testo del patto atlantico afferma: « Le parti contraenti si consulteranno a vicenda, quando qualsiasi una di esse, venga minacciata la integrità territoriale, l'indipendenza politica e la sicurezza di una di esse ».

« Commentando le gravi dichiarazioni del Ministro degli Esteri del Canada », Tribune, scrive: « Ben sapendo che l'URSS non potrà mai essere un aggressore, i costruttori di questo Patto hanno dato vita a questa alleanza militare diretta contro il naturale sviluppo politico verso il socialismo di qualsiasi paese ».

« Il Patto — dice il giornale — autorizzerebbe infatti un'azione militare comune per l'invasione, per esempio, della Francia, con la scusa che il modo di agire del francese è contrario al patto. Il Partito Comunista francese riuscirebbe ad ottenere un nuovo governo nel quale fossero inclusi comunisti — rappresentando un'aggressione dell'URSS. Lo stesso ragionamento potrebbe essere applicato nei riguardi della Germania, dell'Italia e di qualsiasi altro paese che avesse aderito al Patto del Mediterraneo o a qualunque altro Patto in Estremo Oriente ».

Il giornale prosegue: « Il Canada si sta impegnando a mandare proprie truppe all'estero per intervenire nella libera decisione dei popoli europei ed asiatici di liberarsi dal capitalismo e di avviarsi verso la realizzazione di una società democratica. Questo Patto, diretto contro tutti i movimenti sociali del mondo, è un Patto delittuoso che vuole colpire dovunque il progresso e il socialismo. Comunque, con la sua inclusione, il Patto si trasforma in uno strumento per costringere i canadesi ad accettare la politica di intervento armato e altrettanto criminale e riprovevole quanto i tentativi di imporre la guerra decisi dal secolo per soffocare nel sangue la Rivoluzione russa. I socialisti di destra che appoggiano questo Patto si macchiano le mani del sangue di milioni di morti e di un avvenimento del lavoro deve respingere questo Patto e tutti gli altri che vi sono associati ».

I metodi di Scelba

Un altro giornale, l'autorevole « Washington Post », conferma indirettamente quanto rivelato dal Ministro degli Esteri canadese circa le pressioni di De Gasperi per l'adesione del patto. Scrive il quotidiano della capitale americana che la clausola dell'Italia nel patto atlantico non appare significativamente nella denominazione di « Patto del nord atlantico ». Perché non invitare allora anche la Turchia o l'Egitto? chiede il giornale ed aggiunge che Adenauer ha prodotto l'effetto di Lovett che « Promesse aiuto » a De Gasperi perché questi gli aveva dichiarato che se non lo avessero preso nella barca l'Italia sarebbe finita.

Preoccupazioni per la politica di De Gasperi esprime oggi anche il « New York Times », il quale pubblica una sua corrispondenza da Roma in cui si allude all'operato dell'operaio della polizia di Scelba.

« La polizia, che si vanta della sua « durezza » era ieri più dura che mai », scrive il corrispondente del giornale americano, « ha arrestato dodici e dodici di cittadini, incluse alcune donne, picchiate senza pietà con i manganelli, e una vecchia donna sanguinava abbondantemente dalle ferite nella testa e alle gambe ».

I veicoli della polizia caricavano su e giù per le strade affollate a volontà da rompersi il collo. Ogni tanto in quel silenzio si udivano i colpi dei manganelli tutti coloro che gli capitavano accanto. Con questi metodi la polizia è riuscita a far sì che io ho sentito costituire un criterio, questa tattica della polizia non ha contribuito ad aumentare la fiducia nel governo ».

UN EDITORIALE DELLA "PRAVDA"

L'adesione dell'Italia viola il trattato di pace

L'organo ufficiale del P. C. (b) dell'URSS sotto
linea le gravi responsabilità dei dirigenti italiani

MOSCA, 21 (Tass) — Una pesante ondata di manifestazioni, con la partecipazione dei più vasti strati della popolazione lavoratrice e degli intellettuali progressivi, si è sollevata in tutta l'URSS, scrive Victorov sulla Pravda. Il movimento ha assunto una portata così impressionante, rivelando l'opposizione all'adesione all'alleanza atlantica, che ha indotto il governo italiano a una nuova guerra, particolarmente alla formazione del blocco aggressivo nord-atlantico, che persino i padroni d'oltremare degli attuali governanti italiani ne sono allarmati. Così, ad esempio, il London Times, considerato necessario, ha chiamato l'attenzione dei promotori del blocco sugli avvenimenti in Italia e consigliere un miglior mascheramento dei piani aggressivi imperialistici. Ma il carattere aggressivo del patto nord-atlantico è fin troppo manifesto. E' più che evidente che esso è diretto contro i Paesi amanti della pace, contro l'Unione Sovietica, contro le democrazie popolari. Non è quindi da stupirsi se De Gasperi e Sforza sono andati incontro ad un vergognoso fallimento nel tentativo di « proporre » il carattere « difensivo » del patto. I loro sostenitori sono stati pienamente denunciati nei discorsi di Togliatti, Nenni e Pajetta i quali, a nome del popolo italiano, hanno protestato contro la trasformazione dell'Italia in base strategica del blocco anglo-americano. L'atteggiamento di De Gasperi e Sforza è reso ancora più palese dalla loro condotta, da molto importante di cui essi stessi ed i loro fedeli servitori sono pienamente consapevoli. La partecipazione dell'Italia in un blocco aggressivo, in questo caso al blocco nord-atlantico, come convenientemente dimostrato dall'esperienza di altri Stati, comporterà inevitabilmente la corsa agli armamenti e la costruzione di basi militari aeree, navali su territorio italiano. Ne consegue necessariamente l'aperta violazione degli impegni assunti dall'Italia in base al trattato di pace. Pertanto la firma del patto nord-atlantico da parte del governo italiano, che per fortuna non ha causato vittime, è stata messa in atto a Castiglione. La Celer ha improvvisamente aggredito i cittadini che nella strada principale stavano passeggiando pacificamente nel pomeriggio di domenica. Sette passanti sono stati arrestati senza alcun motivo dopo che la polizia aveva manganellato indiscriminatamente la folla.

A Lecce gli agenti hanno addirittura perduto la testa arrestando sette giovani che scrivevano sui muri « Viva la pace! ». Ma il popolo anche domenica ha dato prova della sua volontà di lottare decisamente contro i fautori di guerra.

Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Un'altra provocazione, che per fortuna non ha causato vittime, è stata messa in atto a Castiglione. La Celer ha improvvisamente aggredito i cittadini che nella strada principale stavano passeggiando pacificamente nel pomeriggio di domenica. Sette passanti sono stati arrestati senza alcun motivo dopo che la polizia aveva manganellato indiscriminatamente la folla.

A Lecce gli agenti hanno addirittura perduto la testa arrestando sette giovani che scrivevano sui muri « Viva la pace! ». Ma il popolo anche domenica ha dato prova della sua volontà di lottare decisamente contro i fautori di guerra.

Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Un'altra provocazione, che per fortuna non ha causato vittime, è stata messa in atto a Castiglione. La Celer ha improvvisamente aggredito i cittadini che nella strada principale stavano passeggiando pacificamente nel pomeriggio di domenica. Sette passanti sono stati arrestati senza alcun motivo dopo che la polizia aveva manganellato indiscriminatamente la folla.

A Lecce gli agenti hanno addirittura perduto la testa arrestando sette giovani che scrivevano sui muri « Viva la pace! ». Ma il popolo anche domenica ha dato prova della sua volontà di lottare decisamente contro i fautori di guerra.

Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

SI E' CONCLUSO IL CONGRESSO DELL'ANPI

I partigiani si batteranno alla testa del popolo per la pace

I discorsi di Longo, Pertini, Lussu e Azzurro - Adesione della Resistenza ad ogni iniziativa nazionale ed internazionale contro la guerra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
VENEZIA, 21. — Il Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani di Italia ha terminato stasera i suoi lavori dopo la votazione sulle mozioni finali e la nomina del nuovo organo dirigente dell'Associazione stessa.

Il Congresso ha detto chiaramente che oggi, nel momento in cui i popoli affrontano una grande battaglia contro le forze imperialistiche reazionarie che vogliono la guerra, i partigiani, i combattenti del popolo per la libertà sono uniti e forti più che mai.

Questo è stato lo spirito che ha animato tutti gli oratori dalle parole commosse del Sindaco di Venezia a quelle del prof. Meneghetti, Presidente del C.N. Veneto e appartenente alle formazioni di « Giustizia e Libertà ».

Questa è stata anche la sostanza delle parole di Sandro Pertini, di Emilio Lussu e del generale Azzurro. Lo stesso spirito di unità e di lotta è apparso negli interventi dei rappresentanti di tutte le « correnti ».

L'ANPI si è posto con questo Congresso degli obiettivi positivi e concreti. Lo abbiamo sentito alla lettura delle mozioni finali e nelle discussioni che hanno seguito. Una struttura più solida ed agile e che devono farne veramente l'avanguardia dell'antifascismo e della pace. Mediante la creazione di un Consiglio Nazionale più allargato viene data maggiore possibilità di libertà di espressione a tutte le « regioni » e a tutte le correnti. I congressi si hanno inoltre all'unanimità deciso di liquidare la suddivisione per « colore » e di fare dell'ANPI lo strumento unitario di tutti i partigiani senza distinzione alcuna.

Con grandi applausi è stata accolta la proposta di aderire a qualsiasi manifestazione nazionale ed internazionale mirante alla difesa della pace e alla lotta contro i fautori di guerra e di aderire inoltre alla proposta del delegato belga per la organizzazione di un grande Congresso internazionale della Resistenza che si proponga quei fini.

Alla fine del Congresso, dopo che il compagno Boldrin segretario dell'ANPI aveva risposto agli interventi sulla sua relazione prendeva la parola il compagno Longo il quale, sottolineando come l'ANPI esca da questa seconda assise più forte e più unita, ha proposto come iniziativa da prendersi al più presto la formazione di precise domande da porre ai tutti coloro che a suo tempo ebbero delle responsabilità direttive nella lotta di liberazione compreso il generale Cadorna che fu comandante del corpo volontari della libertà, il prete pure l'on. Bonomi che fu Presidente Pietro Nenni. L'oratore ha ribadito l'importanza di una battaglia memorabile in seno al Parlamento ed ha concluso ricordando al governo che la sua firma non impegnava il popolo che è deciso ad unirsi e lottare per far trionfare la pace.

Il compagno Di Vittorio ha parlato ieri sera a Palermo contro il Patto in un grande comizio a Piazza Politeama.

Appelli contro il Patto Atlantico sono stati lanciati ieri dall'Associazione Italia-URSS e dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti.

neza a quelle del prof. Meneghetti, Presidente del C.N. Veneto e appartenente alle formazioni di « Giustizia e Libertà ».

Questa è stata anche la sostanza delle parole di Sandro Pertini, di Emilio Lussu e del generale Azzurro. Lo stesso spirito di unità e di lotta è apparso negli interventi dei rappresentanti di tutte le « correnti ».

L'ANPI si è posto con questo Congresso degli obiettivi positivi e concreti. Lo abbiamo sentito alla lettura delle mozioni finali e nelle discussioni che hanno seguito. Una struttura più solida ed agile e che devono farne veramente l'avanguardia dell'antifascismo e della pace. Mediante la creazione di un Consiglio Nazionale più allargato viene data maggiore possibilità di libertà di espressione a tutte le « regioni » e a tutte le correnti. I congressi si hanno inoltre all'unanimità deciso di liquidare la suddivisione per « colore » e di fare dell'ANPI lo strumento unitario di tutti i partigiani senza distinzione alcuna.

Con grandi applausi è stata accolta la proposta di aderire a qualsiasi manifestazione nazionale ed internazionale mirante alla difesa della pace e alla lotta contro i fautori di guerra e di aderire inoltre alla proposta del delegato belga per la organizzazione di un grande Congresso internazionale della Resistenza che si proponga quei fini.

Alla fine del Congresso, dopo che il compagno Boldrin segretario dell'ANPI aveva risposto agli interventi sulla sua relazione prendeva la parola il compagno Longo il quale, sottolineando come l'ANPI esca da questa seconda assise più forte e più unita, ha proposto come iniziativa da prendersi al più presto la formazione di precise domande da porre ai tutti coloro che a suo tempo ebbero delle responsabilità direttive nella lotta di liberazione compreso il generale Cadorna che fu comandante del corpo volontari della libertà, il prete pure l'on. Bonomi che fu Presidente Pietro Nenni. L'oratore ha ribadito l'importanza di una battaglia memorabile in seno al Parlamento ed ha concluso ricordando al governo che la sua firma non impegnava il popolo che è deciso ad unirsi e lottare per far trionfare la pace.

Il compagno Di Vittorio ha parlato ieri sera a Palermo contro il Patto in un grande comizio a Piazza Politeama.

Appelli contro il Patto Atlantico sono stati lanciati ieri dall'Associazione Italia-URSS e dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti.

sideale del C. L. N. Centrale, nel senso di chiedere loro che cosa intendono fare per tutelare e difendere i valori della resistenza.

Questo è un modo concreto di chiamare a raccolta tutti coloro che ebbero un ruolo nella resistenza, per impedire lo scoppio che oggi si vorrebbe fare e per portare tutti a tener fronte alle proprie responsabilità.

E' stata costituita una Presidenza onoraria di cui fanno parte: Luigi Longo, delle Garibaldi, Sandro Pertini, delle Matteotti, Emilio Lussu per le G.L., la medaglia.

RAIMONDO LURAGHI
(Continua in 4a pag., 4a colonna)

sideale del C. L. N. Centrale, nel senso di chiedere loro che cosa intendono fare per tutelare e difendere i valori della resistenza.

Questo è un modo concreto di chiamare a raccolta tutti coloro che ebbero un ruolo nella resistenza, per impedire lo scoppio che oggi si vorrebbe fare e per portare tutti a tener fronte alle proprie responsabilità.

E' stata costituita una Presidenza onoraria di cui fanno parte: Luigi Longo, delle Garibaldi, Sandro Pertini, delle Matteotti, Emilio Lussu per le G.L., la medaglia.

RAIMONDO LURAGHI
(Continua in 4a pag., 4a colonna)

sideale del C. L. N. Centrale, nel senso di chiedere loro che cosa intendono fare per tutelare e difendere i valori della resistenza.

Questo è un modo concreto di chiamare a raccolta tutti coloro che ebbero un ruolo nella resistenza, per impedire lo scoppio che oggi si vorrebbe fare e per portare tutti a tener fronte alle proprie responsabilità.

E' stata costituita una Presidenza onoraria di cui fanno parte: Luigi Longo, delle Garibaldi, Sandro Pertini, delle Matteotti, Emilio Lussu per le G.L., la medaglia.

RAIMONDO LURAGHI
(Continua in 4a pag., 4a colonna)

NUOVO SANGUE SUL PATTO ATLANTICO!

Sette lavoratori di Lavello feriti dal fuoco della polizia

Centinaia di migliaia di persone domenica attorno ai deputati del popolo - Sette giovani arrestati a Lecce perché scrivevano « Viva la pace ».

Ancora una volta sangue di lavoratori è stato sparso ad opera delle forze di polizia mobilitate da Scelba per soffocare le proteste che da ogni parte d'Italia si levano contro il patto di guerra. Nel pomeriggio di domenica 7 lavoratori sono stati feriti a Lavello dal fuoco dei carabinieri mentre si avviavano pacificamente ad un comizio di protesta contro il Patto Atlantico. Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Un'altra provocazione, che per fortuna non ha causato vittime, è stata messa in atto a Castiglione. La Celer ha improvvisamente aggredito i cittadini che nella strada principale stavano passeggiando pacificamente nel pomeriggio di domenica. Sette passanti sono stati arrestati senza alcun motivo dopo che la polizia aveva manganellato indiscriminatamente la folla.

A Lecce gli agenti hanno addirittura perduto la testa arrestando sette giovani che scrivevano sui muri « Viva la pace! ». Ma il popolo anche domenica ha dato prova della sua volontà di lottare decisamente contro i fautori di guerra.

Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Ancora una volta sangue di lavoratori è stato sparso ad opera delle forze di polizia mobilitate da Scelba per soffocare le proteste che da ogni parte d'Italia si levano contro il patto di guerra. Nel pomeriggio di domenica 7 lavoratori sono stati feriti a Lavello dal fuoco dei carabinieri mentre si avviavano pacificamente ad un comizio di protesta contro il Patto Atlantico. Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Un'altra provocazione, che per fortuna non ha causato vittime, è stata messa in atto a Castiglione. La Celer ha improvvisamente aggredito i cittadini che nella strada principale stavano passeggiando pacificamente nel pomeriggio di domenica. Sette passanti sono stati arrestati senza alcun motivo dopo che la polizia aveva manganellato indiscriminatamente la folla.

A Lecce gli agenti hanno addirittura perduto la testa arrestando sette giovani che scrivevano sui muri « Viva la pace! ». Ma il popolo anche domenica ha dato prova della sua volontà di lottare decisamente contro i fautori di guerra.

Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Ancora una volta sangue di lavoratori è stato sparso ad opera delle forze di polizia mobilitate da Scelba per soffocare le proteste che da ogni parte d'Italia si levano contro il patto di guerra. Nel pomeriggio di domenica 7 lavoratori sono stati feriti a Lavello dal fuoco dei carabinieri mentre si avviavano pacificamente ad un comizio di protesta contro il Patto Atlantico. Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

Un'altra provocazione, che per fortuna non ha causato vittime, è stata messa in atto a Castiglione. La Celer ha improvvisamente aggredito i cittadini che nella strada principale stavano passeggiando pacificamente nel pomeriggio di domenica. Sette passanti sono stati arrestati senza alcun motivo dopo che la polizia aveva manganellato indiscriminatamente la folla.

A Lecce gli agenti hanno addirittura perduto la testa arrestando sette giovani che scrivevano sui muri « Viva la pace! ». Ma il popolo anche domenica ha dato prova della sua volontà di lottare decisamente contro i fautori di guerra.

Tre dei feriti sono gravi. Uno di essi è una donna. Ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti prima delle 16, ora in cui era fissato un comizio pubblico contro la guerra, indetto dal Fronte del Mezzogiorno, i carabinieri avvertirono il segretario della locale sezione del PCI che stava per svolgersi un corteo. Al maresciallo del CC venivano presentate le energiche proteste degli organizzatori, tuttavia, per evitare incidenti, questi proposero che il corteo si svolgesse in un luogo dove non ci fossero i carabinieri. I feriti si abbatterono al suolo.

IL DITO NELL'OCCHIO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA BERLINO E TONDI UNITI PER LA DIFESA DELLA CIVILTA'

L'Italia aderisce al Patto anticomunista

Il ministro Galeazzo Ciano von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino a Palazzo Chigi lo storico documento

SOPRA: Il titolo del « Corriere della Sera » del novembre 1937, quando fu firmato il Patto anticomunista. SOTTO: Il titolo del « Tempo » di ieri. Ieri come oggi, De Gasperi come Mussolini, Angiolo come gli altri penitenti fascisti parlano di difesa della civiltà dalla barbarie bolscevica, di salvezza della pace

IL DITO NELL'OCCHIO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA BERLINO E TONDI UNITI PER LA DIFESA DELLA CIVILTA'

L'Italia aderisce al Patto anticomunista

Il ministro Galeazzo Ciano von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino a Palazzo Chigi lo storico documento

SOPRA: Il titolo del « Corriere della Sera » del novembre 1937, quando fu firmato il Patto anticomunista. SOTTO: Il titolo del « Tempo » di ieri. Ieri come oggi, De Gasperi come Mussolini, Angiolo come gli altri penitenti fascisti parlano di difesa della civiltà dalla barbarie bolscevica, di salvezza della pace

IL DITO NELL'OCCHIO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA BERLINO E TONDI UNITI PER LA DIFESA DELLA CIVILTA'

L'Italia aderisce al Patto anticomunista

Il ministro Galeazzo Ciano von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino a Palazzo Chigi lo storico documento

SOPRA: Il titolo del « Corriere della Sera » del novembre 1937, quando fu firmato il Patto anticomunista. SOTTO: Il titolo del « Tempo » di ieri. Ieri come oggi, De Gasperi come Mussolini, Angiolo come gli altri penitenti fascisti parlano di difesa della civiltà dalla barbarie bolscevica, di salvezza della pace

Il P.C. francese ottiene maggiori suffragi che nel '45

Socialisti e democristiani perdono voti ma traggono vantaggio dalla legge elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 21. — Com'era previsto, all'indomani delle elezioni i giornali delle grandi correnti politiche rancesi sono usciti annunciando a caratteri di scatola la propria vittoria, persino il giornale del MRP, ultimo partito di Francia con 573390 voti.

Le cifre ufficiali del Ministero degli Interni di Jules Moch indicano:

| | 1949 | 1945 |
|---------------|--------|-------|
| Comunisti | 23,54% | 21,9% |
| Democristiani | 25,34% | 24,4% |
| Socialisti | 16,81% | 24,4% |
| Radicali | 11,12% | 15,2% |
| Democristiani | 8,07% | 12,3% |
| Indipendenti | 11,91% | 10,8% |

A causa della coalizione anticomunista che si costituisce automaticamente fra i candidati democristiani e della terza forza è evidente che il numero dei comunisti eletti non è in nessun rapporto con la cifra dei voti ottenuti dal PSP: 1.689.764 voti e appena 17 seggi. I radicali, invece, con meno di 800.000 voti, si sono accaparrati 161 seggi. Vengono eletti solo i comunisti che superano il 51 per cento dei voti del proprio cantone. Un consigliere comunista, per essere eletto, ha avuto bisogno di riunire 105.207 voti; per un consigliere radicale sono bastati 4.968 voti.

Il risultato di questo confronto aritmetico indica quanto poco rappresentative siano queste assemblee provinciali che avranno quindi la stessa composizione del tempo della terza repubblica.

Le elezioni di ieri sono state caratterizzate da una percentuale elevata di astensioni che hanno colpito tutti i partiti senza distinzione. Socialisti, radicali, democristiani e comunisti non raccolgono tutti assieme che il 39 per cento dei voti. I giornali governativi volendo nascondere che le elezioni di ieri hanno confermato il fatto che l'attuale governo è un governo di minoranza, annettono alla terza forza i liberali e gli indipendenti, i quali, seguendo le fluttuazioni della vita politica francese, hanno appoggiato certe posizioni anticomuniste del governo ma hanno sempre seguito il generale De Gaulle ed hanno preso posizione contro la terza forza ogni qualvolta

il generale lo chiedeva loro.

I due grandi sconfitti delle elezioni di ieri sono i socialisti, che retrocedono dal 24,4 al 16,8 per cento, i democristiani che retrocedono da un vero e proprio 24,4 per cento: sono diventati l'ultimo partito francese. Il clero francese ha abbandonato definitivamente il MRP, schierandosi in blocco per il P.C.F. progredisce leggermente rispetto alle elezioni cantonali del 1945. Rispetto alle elezioni politiche successive, invece, indietreggia leggermente — dal 2 al 3 per cento dei suffragi — in certi cantoni agricoli. E' importante però segnalare che il P.C.F. guadagna in tutti quei cantoni — come nel nord e nei bacini minerari della Loira — ove si sono svolte delle aspre lotte sociali e i degoliisti si sono smascherati come delle forze della reazione sociale e antirepubblicana. Questi guadagni nei cantoni operai comunisti, la lieve perdita in quelli agricoli ove non si sono svolte lotte sociali.

LUIGI CAVALLO

il generale lo chiedeva loro.

I due grandi sconfitti delle elezioni di ieri sono i socialisti, che retrocedono dal 24,4 al 16,8 per cento, i democristiani che retrocedono da un vero e proprio 24,4 per cento: sono diventati l'ultimo partito francese. Il clero francese ha abbandonato definitivamente il MRP, schierandosi in blocco per il P.C.F. progredisce leggermente rispetto alle elezioni cantonali del 1945. Rispetto alle elezioni politiche successive, invece, indietreggia leggermente — dal 2 al 3 per cento dei suffragi — in certi cantoni agricoli. E' importante però segnalare che il P.C.F. guadagna in tutti quei cantoni — come nel nord e nei bacini minerari della Loira — ove si sono svolte delle aspre lotte sociali e i degoliisti si sono smascherati come delle forze della reazione sociale e antirepubblicana. Questi guadagni nei cantoni operai comunisti, la lieve perdita in quelli agricoli ove non si sono svolte lotte sociali.

LUIGI CAVALLO

IL DITO NELL'OCCHIO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA BERLINO E TONDI UNITI PER LA DIFESA DELLA CIVILTA'

L'Italia aderisce al Patto anticomunista

Il ministro Galeazzo Ciano von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino a Palazzo Chigi lo storico documento

SOPRA: Il titolo del « Corriere della Sera » del novembre 1937, quando fu firmato il Patto anticomunista. SOTTO: Il titolo del « Tempo » di ieri. Ieri come oggi, De Gasperi come Mussolini, Angiolo come gli altri penitenti fascisti parlano di difesa della civiltà dalla barbarie bolscevica, di salvezza della pace

IL DITO NELL'OCCHIO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA BERLINO E TONDI UNITI PER LA DIFESA DELLA CIVILTA'

L'Italia aderisce al Patto anticomunista

Il ministro Galeazzo Ciano von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino a Palazzo Chigi lo storico documento

SOPRA: Il titolo del « Corriere della Sera » del novembre 1937, quando fu firmato il Patto anticomunista. SOTTO: Il titolo del « Tempo » di ieri. Ieri come oggi, De Gasperi come Mussolini, Angiolo come gli altri penitenti fascisti parlano di difesa della civiltà dalla barbarie bolscevica, di salvezza della pace

IL DITO NELL'OCCHIO

CORRIERE DELLA SERA

ROMA BERLINO E TONDI UNITI PER LA DIFESA DELLA CIVILTA'

L'Italia aderisce al Patto anticomunista

Il ministro Galeazzo Ciano von Ribbentrop e l'ambasciatore giapponese a Berlino a Palazzo Chigi lo storico documento

SOPRA: Il titolo del « Corriere della Sera » del novembre 1937, quando fu firmato il Patto anticomunista. SOTTO: Il titolo del « Tempo » di ieri. Ieri come oggi, De Gasperi come Mussolini, Angiolo come gli altri penitenti fascisti parlano di difesa della civiltà dalla barbarie bolscevica, di salvezza della pace

Uomini di parola (1)

« Ci corre non lasciarsi influenzare da nessuno dei due blocchi ». Lo disse, Randolfo Pacciardi a Livorno il 4 aprile 1948.

Uomini di parola (2)

« Non sentiamo alcuna necessità di appoggiare ad un blocco o ad un altro ». Lo disse Attilio Piccioni a Genova il 1. marzo 1948.

Uomini di parola (3)

« Si reazioni italiane richiedevano una alleanza militare con l'America questa politica non farebbe che rendere legittime le preoccupazioni sovietiche ed è chiaro che il popolo italiano si renderebbe corresponsabile di una accresciuta tensione europea. Noi escludiamo questa politica che vede il popolo italiano corresponsabile di una altra situazione di guerra ». Lo disse Giuseppe Saragat a Milano il 16 aprile 1948.

Uomini di parola (fine)

Poi venne il 18 aprile 1948. Pacciardi, Piccioni, Saragat andarono all'Onorevole. Poi venne il 18 marzo 1949. Pacciardi, Piccioni e